L'INTERVISTA

Vincenzo Nibali

"Evenepoel ha fatto bene a ritirarsi Thomas fenomeno a gestire le forze"

L'ex campione e la scelta del belga: "Giusto tutelarlo, il Covid è pericoloso
Finalmente oggi si sale, vedremo due gare in una. Roglic? Un po' malconcio"

DANIELA COTTO

RIVOLI

Vincenzo Nibali, l'italiano delle due ruote che ha conquistato il cuore dei tifosi con le due vittorie al Giro d'Italia (2013 e 2016) e al Tour de France, si sbilancia sul pronostico della Corsa Rosa.

Nibali, che effetto le fa guardare il Giro d'Italia da spettatore?

«È particolare, perché osservi la corsa con occhio tecnico e noti le dinamiche che da corridore a volte ti sfuggono. Il meteo è complicato e la pioggia rende tutto più difficile. È un Giro duro».

Il freddo e la possibilità di trovare la neve nella prossima settimana che cosa le ricordano?

«La vittoria del 2013 sulle Cime di Lavaredo e il trofeo consegnato praticamente in mano. Lì ho coronato il mio sogno, trionfare al Giro d'Italia di cui sono stato innamorato sin da bambino».

La tappa che oggi arriva a Crans Montana?

«Finalmente si sale, mi sembra già di vederla, ci saranno due gare in una con una fuga. Siamo entrati nel vivo. Peccato per l'addio di Tao Geoghegan Hart, è molto importante per la Ineos e per Geraint Thomas. La Maglia rosa avrà un uomo in meno. La lotta finale sarà uno scontro tra lui e Primoz Roglic. Si risolverà tutto nell'ultima settimana».

Chi è favorito?

«Sono due grandi corridori. Thomas è unico nella gestione delle energie, ha vinto un Tour e conosce i segreti di un Grande Giro. Roglic l'ho visto un po' malconcio dopo la caduta di mercoledì. Vediamo come recupera. Quando i corridori cadono e si rialzano sembra che tutto sia perfetto. Invece, i dolori continuano. Negli ultimi due giorni capiremo chi sarà il più forte».

Lei ha vinto tanto. Ci racconta qual è il segreto dei campioni?

«È un mix di tanti fattori, tra cui anche le cadute...da evitare. Ci sono sempre state, forse ce ne sono di più al Tour. Quando sei in gruppo devi saper evitare i pericoli. Guidare bene la bici è fondamentale. Sono uscito indenne in molte situazioni difficili perché ho reagito. È bastato un battito di ciglia per evitare disastri. A salvarmi è sempre stata la mia abilità».

Martedì prossimo s'inizia la settimana delle montagne. Ha provato la salita del Lussari?

«No, è inedita. E non ho intenzione di farlo...(ride)».

Cosa pensa del discusso ritiro di Evenepoel a causa del Covid?

«Ho seguito le polemiche, la verità sta in mezzo. Per tanti il virus non è visto come una malattia. Io l'ho preso due volte e so che a livello cardiaco ti porta 10 battiti in più. Stiamo parlando di un professionista del ciclismo che magari ha un contratto che si aggira sui 5-6 milioni di euro. È chiaro che se fossi il team manager della squadra penserei a tutelare il mio investimento guardando anche al futuro. Può causare l'infiammazione del pericardio. Non possiamo fare paragoni con altri sport, il ciclismo non è per tutti. Io ho corso con il raffreddore e a volte mi sarei fatto tagliare un braccio pur di arrivare al traguardo ma devi stare molto attento. Poi certo, resto perplesso sulla gestione della comunicazione».

Il corridore più completo?

«Pogacar».

Le biciclette di oggi, diventate più performanti, sono pericolose?

«No, in realtà sono molto più stabili. Ad esempio oggi tanti corridori hanno un manubrio più stretto e curvano le leve verso l'interno, io non le posso vedere.... Anche le ruote sono più aerodinamiche e le gomme più grandi e con maggior grip».

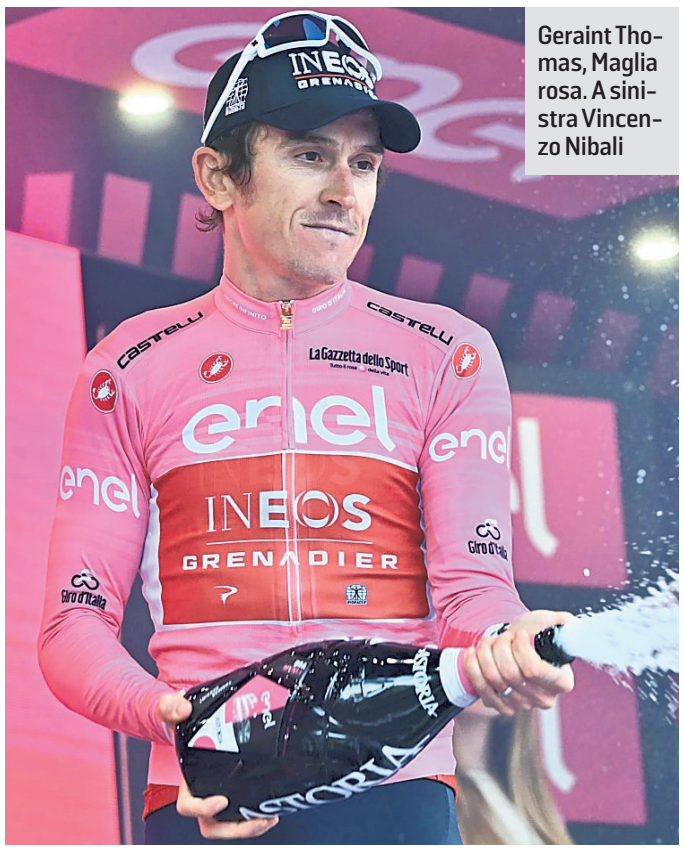
Ci racconta come ha scelto le bici per la sua mostra al Museo Alessandria Città delle Biciclette?

«Al museo ci sono tre Wilier che rappresentano molto per me, in particolare quella del "Lombardia", una corsa che ha un significato speciale per me. E sono contento che siano in un museo perché si portano appresso un racconto sportivo e umano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cadute ci sono sempre state a salvarmi è stata la mia abilità

Al museo di Alessandria ci sono tre Wilier rappresentano molto per me



Geraint Thomas, Maglia rosa. A sinistra Vincenzo Nibali

NELLA BRA-RIVOLI TAPPA A DENZ

Crans Montana: il gruppo vuole scioperare

L'ordine di arrivo della 12ª tappa Bra-Rivoli (179 km): 1. Nico Denz (Ger); 2. Skujins (Let); 3. Berwick (Aus) a 3"; 4. Tonelli (Ita) a 58"; 5. Frigo (Ita) 2'07". La classifica: 1. Thomas 49h02'05"; 2. Roglic a 2"; 3. Almeida 22"; 5. Caruso 1'28". Oggi 13ª tappa Borgofranco d'Ivrea-Crans Montana (207 km, ore 11 Raisport/Eurosport). Oggi possibile protesta dei corridori. —

Rafa, che a Parigi ha vinto 14 volte, non ha recuperato dall'infortunio

Nadal, no al suo Roland Garros "E nel 2024 lascerò il tennis"

IL CASO

STEFANO SEMERARO
ROMA

Rafa Nadal salta Parigi e Wimbledon, tornerà a giocare fra qualche mese («uno e mezzo, due, tre, non lo so ancora») di certo il 2024 sarà il suo ultimo anno da tennista. Dopo il sipario di Federer l'anno scorso a Londra, un'altra intermittenza del cuore, un altro pezzo che si stacca dalla Cappella Sistina del tennis. E anche stavolta sarà un Lungo Addio.

«Non è una decisione che ho preso io - ha spiegato Nadal in diretta YouTube dalla sua Academy di Maiorca -, l'ha presa il mio corpo. Il problema che mi ha fermato in Australia (infortunio al muscolo ileo psoas, ndr) non è migliorato come speravo, non è il caso di andare al Roland Garros solo per andarci. Dopo la pandemia gli infortuni mi hanno tolto il piacere di stare in campo, il mio obiettivo ora è godermi la prossima stagione dando l'addio a tutti i tornei che ho amato. Ma non voglio farlo da comparsa». Nadal ha vinto 22 Slam, 14 al Roland Garros in 18 partecipazioni, l'anno scorso a 36 anni è stato il più anziano campione di sempre al Bois de Boulogne. Comprensibile che voglia andarsene decidendo il come, il dove e il quando, come ha sempre fatto in campo: «Credo di essermi meritato di non finire con una conferenza stampa».

L'ex n.1, oggi n.14, che per 9 mesi (o 9 tornei) potrà sfruttare una classifica protetta, non chiude la porta ad un rientro a fine stagione, «magari in Coppa Davis, se ce la farò e se il capitano lo riterrà opportuno». Nel 2024 le Olimpiadi, che ha già vinto in singolare a Pechino e in doppio a Rio, potrebbero essere uno dei suoi ultimi obiettivi. Anche perché si giocheranno al Roland Garros: «Non so in che condizioni sarò, di sicuro mi piacerebbe. Ora è arrivato il momento di lasciare che il corpo recuperi al meglio, a questo punto della mia vita la vittoria non può essere l'unica motivazione. In futuro farò cose che non ho potuto fare negli ultimi vent'anni e senza più orari da rispettare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafa Nadal, 36 anni

MEDVEDEV AVANZA

Il n.3 Atp Medvedev in semifinale, a Roma aveva sempre perso al 1° turno. Maschile, quarti: Medvedev-Hanfmann 6-2 6-2, Tsitsipas-Coric 6-3 6-4. Oggi dalle 15,30 (tv su SuperTennis): Kudermetova-Kalinina; dalle 19: Rybakina-Ostapenko. Domani il supersabato con le semifinali maschili dalle 13 e la finale femminile dalle 19. —

IL COMMENTO

Angelo Di Marino

Effetto Trento sul volley lo scudetto fatto in casa

Uno scudetto modello. È quello dell'Itas Trentino, campione d'Italia per la quinta volta. Parte da lontano la costruzione di una stagione culminata con il tricolore letteralmente scucito dalle maglie della Lube Civitanova al quinto round della serie che ha chiuso i playoff. Il successo in questo campionato prende forma giusto due anni fa, quando il fuoriclasse Simone Giannelli chiude le valigie e va a Perugia. Sembra l'inizio del declino per il primo club ad aver conquistato nella stessa stagione (la 2010/11) titolo mondiale, europeo e nazionale, e con ben 5 Mondiali in bacheca. La società dall'industriale trentino Diego Mosna, presidente onorario della Lega di Serie A, da anni rappresenta un esempio di sana gestione, riconosciuto con il titolo di *Testimonial of the year* già nel 2010. Nella direzione giusta anche la presidenza dell'Itas: dal 2021, sulla poltrona per ventuno anni di Mosna, siede Bruno Da Re, uno dei dirigenti di volley più quotati al mondo, 32 trofei vinti con la Sisley Treviso, lui che trevigiano ci nasce. È quello il club dei Benetton che fa del PalaVerde la sua roccaforte. Lo stesso palazzetto dove ora vincono le ragazze dell'Imoco Conegliano, un altro modello che va oltre gli arrivi e le partenze.

Lorenzetti e Kaziyski

A Trento cresce il meglio della pallavolo italiana. Dopo Giannelli, uno per tutti Alessandro Michieletto, tra i bomber più forti al mondo: da raccattapalle sognava di vincere il tricolore e il suo idolo era Matey Kaziyski, il capitano 38enne. Cinque scudetti per il top player bulgaro, 4 per Podrascanin, 2 per Nelli: per tutti gli altri della rosa invece è il primo, a sugellare la costruzione dal basso fatta in casa Itas. Che quest'anno celebra anche la promozione in A1 della squadra al femminile con Francesca e Annalisa Michieletto, un cognome che è una garanzia. E adesso all'orizzonte c'è già una nuova ripartenza: via coach Lorenzetti, il suo vice Petrella e Kaziyski. In panchina arriva Fabio Soli, già a Latina e ct dell'Estonia, in attacco Kamil Rychlicki da Perugia. Il modello Itas non prevede soste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMy0wNi0wOFQyMTowODozMSMjI1ZFUg==